

*I combattenti delle Brigate Internazionali***RITORNO IN SPAGNA**

di MARCO PUPPINI

Dal 26 al 29 ottobre 2001 si sono svolte a Madrid le celebrazioni in ricordo del 65° anniversario della costituzione delle Brigate Internazionali e della loro prima, grande battaglia in difesa della città e della Repubblica spagnola. Alla realizzazione dell'iniziativa hanno collaborato varie realtà associative, *in primis* l'Associazione Amici delle Brigate Internazionali, con sede appunto a Madrid ed il Centro di Documentazione delle Brigate Internazionali presso l'Archivio Storico Provinciale di Albacete, ma anche partiti di sinistra, sindacati, vari consigli comunali dell'area madrilenana compresa la stessa Assemblée Municipale della capitale e la Radiotelevisione spagnola. L'onere ed i problemi dell'organizzazione sono stati però assunti dalla Associazione degli Amici delle Brigate Internazionali, guidata dall'infaticabile presidentessa Aña Perez. L'Associazione aveva già curato i grandi

festeggiamenti realizzati nel 1996, in occasione della concessione della cittadinanza spagnola ai reduci; in seguito si era impegnata in varie attività di tipo storico e celebrativo, e di assistenza ad anziani combattenti antifranchisti. In questa occasione è riuscita a mobilitare decine di giovani volontari per ricevere ed accompagnare i reduci nel corso delle varie iniziative previste. Nella capitale spagnola sono state ospitate delegazioni da una decina di Paesi, ovvero Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Danimarca, Olanda, Polonia, Bulgaria, Belgio sui cinquanta che allora inviarono volontari a combattere a fianco della Repubblica. Erano però presenti anche reduci di nazionalità jugoslava e russa. In complesso i sopravvissuti delle Brigate presenti erano un'ottantina. La delegazione italiana era guidata dal Presidente dell'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna – AIC-

VAS – Giovanni Pesce, Medaglia d'Oro della Resistenza italiana, che nel 1936, a diciotto anni di età, si era trovato a combattere proprio nella capitale spagnola. Motivi di salute hanno limitato la partecipazione di altri reduci. Al gruppo si è unito, proveniente dalla Francia dove risiede, il solo Vincenzo Tonelli, anch'egli "veterano" del Battaglione e poi Brigata Garibaldi ed in seguito combattente della Resistenza francese ed italiana. La delegazione era composta da una trentina di accompagnatori, in buona parte vedove o figli e nipoti di quei combattenti che allora inflissero al fascismo italiano ed al franchismo le prime sconfitte. Per l'occasione l'AICVAS ha stampato un opuscolo, curato da Piero Ramella, che riporta in sintesi i momenti salienti dell'esperienza dei garibaldini italiani in Spagna.

Il momento ed il contesto non erano certo i migliori per vivere queste celebrazioni come semplice ricordo di fatti che pure ebbero allora enorme importanza, come semplice omaggio ai protagonisti. La tragedia dell'abbattimento delle Torri Gemelle, quella della popolazione civile afgana sottoposta ai primi bombardamenti americani, la presenza contemporanea di un vertice internazionale proprio nella capitale spagnola che vedeva la presenza dell'ex presidente americano Clinton e di quello russo Gorbaciov, hanno in effetti rischiato di limitare la partecipazione popolare alle manifestazioni. Ma hanno di contro stimolato le domande ed i confronti tra l'esperienza ed i valori espressi allora e la situazione attuale. Tra l'internazionalismo, l'ideale di colla-



Un momento della festa in onore dei reduci delle Brigate nella piazza di Arganda.

borazione tra i popoli, di giustizia sociale e libertà politica che aveva animato allora i tanti volontari antifranchisti, e il riemergere attuale sia di integralismi religiosi ed etnici, sia di visioni egemoniche indifferenti di fronte alla sofferenza di intere popolazioni. L'Associazione Amici delle Brigate ha su questo punto vinto la sua scommessa: la memoria e le esperienze passate servono alla riflessione ed al dibattito sul presente. E l'esperienza dei volontari antifranchisti che abbandonarono allora lavoro e famiglia per accorrere a difendere la democrazia europea combattendo a fianco a fianco con altri volontari di diverse nazioni ed anche fedi politiche, si è rivelata un ineliminabile punto di riferimento in seno a questa riflessione.

La presenza dei reduci delle Brigate è stata pertanto un'occasione per tornare alla memoria, per cercare e creare i luoghi della memoria. Il giorno 27 le delegazioni sono partite da Madrid recandosi nei vicini comuni di Arganda, Rivas-Vaciamadrid e Morada de Tajuña, situati nella valle del Jarama. Qui nel febbraio 1937 si erano svolte sanguinose battaglie in difesa della capitale. Al ponte di Arganda i "moros", truppe mercenarie di stanza in Marocco che combattevano allora agli ordini di Franco, erano passati trucidando nel sonno una cinquantina di volontari francesi e avanzando nella vallata in direzione della capitale. Alla successiva fase della battaglia aveva preso parte valorosamente anche il battaglione Garibaldi, le cui mitraglie avevano bloccato l'avanzata nemica. Qualche chilometro più in là, nei pressi di Morada de Tajuña, la compagnia italiana del battaglione Dimitrov, unitamente al British Battalion ed al battaglione Lincoln, americano, avevano subito perdite gravissime riuscendo però a loro volta ad impedire l'avanzata franchista. Ora, i tre comuni della Valle del Jarama prima ricordati unitamente a quello di San Martin de la Vega, stanno realizzando il progetto di un vasto



Fuencarral: il monumento ai Caduti sovietici.

"Parco della Memoria" che si dipana per diversi chilometri tra i percorsi, i fortini, i posti di osservazione utilizzati allora da entrambe le parti in conflitto. È una concezione nuova di "luogo della memoria", non solo museale o monumentale, simile per certi versi al parco di Monte Sole, a Marzabotto, o ai percorsi lungo i "sentieri partigiani" che si stanno sperimentando altrove, sempre in Italia. Le varie delegazioni sono state ospitate dapprima nella piazza di Arganda, dove hanno ricevuto il saluto del sindaco, hanno ascoltato alcune canzoni dell'epoca presentate dal coro municipale "Alternia" ed hanno assistito allo scoprimento di un quadro realizzato per l'occasione. Poi si sono recate al ponte di Arganda, che hanno traversato a piedi più volte. In questa occasione, sono state disperse nel fiume le ceneri di un combattente scozzese, Christopher Smith, che prima di morire aveva espresso ai suoi tre figli il desiderio di riposare dove erano caduti tanti suoi compagni. Infine hanno partecipato all'inaugurazione del monumento alle Brigate Internazionali collocato a Rivas-Vaciamadrid. Il monumento, una grande stella a tre punte in metallo simbolo delle Brigate, era stato collocato sei anni fa

vicino al ponte di Arganda, ma aveva dovuto essere spostato per lasciare posto ad una strada di grande traffico. Ora è collocato al centro di un parco verde circondato da villini e casette. Nei discorsi dei sindaci di Arganda e di Rivas-Vaciamadrid sono stati ribaditi gli ideali della democrazia, dell'internazionalismo, della libertà di cui i combattenti delle Brigate furono allora portatori. A nome dei reduci presenti ha parlato lo stesso presidente della delegazione italiana, Giovanni Pesce. Alla memoria si è aggiunto l'omaggio da parte di diverse forze politiche spagnole, di sinistra ma non solo, e dei sindacati. Nel pomeriggio del 26 le delegazioni sono state infatti ricevute presso la sede del Partito Socialista Obrero Español. Qui il presidente nazionale del partito, Zapatero, ha svolto un breve discorso assicurando che il partito si impegnava a garantire un omaggio permanente ai "combattenti per la libertà" di cui sempre si era mantenuta la memoria in Spagna, anche negli anni difficili della dittatura. La sera del giorno successivo le delegazioni sono state ricevute presso l'Union General del Trabajo, il sindacato a maggioranza socialista. Inevitabili nei vari interventi gli accenni preoccupati



Vaciamadrid: la delegazione italiana davanti al monumento alle Brigate.

per la situazione di guerra esistente. A nome dei combattenti ha parlato un altro "veterano" italiano, Vincenzo Tonelli, che ha dal canto suo ricordato il sacrificio dei tanti spagnoli che combatterono allora al fianco delle Brigate e negli altri reparti dell'Ejercito Popular. Il 28 c'è stata la visita al Museo Reina Sofia, per ammirare il celebre dipinto di Picasso dedicato a Guernica. La "Comida de Fraternidad" (il pranzo della fraternità) del giorno 28 è stata offerta dalle Comisiones Obreras, mentre il pranzo del giorno 29 è stato offerto dall'Izquierda Unificada - Partito Comunista Spagnolo. Il Presidente del Partito ha svolto il discorso di saluto ricor-

dando tra l'altro l'apporto dato durante la guerra civile da tanti dirigenti politici e militari di varie nazionalità, tra cui l'italiano Luigi Longo.

Il momento dell'omaggio popolare ai reduci delle Brigate, che si è tenuto la sera del giorno 28 al Teatro Monumental, si è rivelato in realtà un interessante momento politico. Al termine dello spettacolo che ha visto la presenza di numerosi artisti, vi è stato l'intervento di un anziano combattente americano della Brigata Lincoln, che parlava a nome dei reduci della stessa Brigata. Egli ha espresso cordoglio sia per i morti delle Torri Gemelle che per le vittime dei bombardamenti

americani in Afghanistan, ed ha criticato la condotta bellica del presidente americano, invitando ad una politica di confronto, di dialogo, di rispetto dei diritti umani da entrambe le parti. Concetti analoghi sono espressi il 29, durante il ricevimento presso l'Assemblea municipale di Madrid. I tre gruppi politici rappresentati in seno all'Assemblea, ovvero il Partido Popular, orientato decisamente a destra, che ha anche la maggioranza nel governo spagnolo, quello Socialista e la Izquierda Unificada (la Sinistra Unita) comunista, ovvero la maggioranza e l'opposizione in seno all'Assemblea municipale, hanno approvato congiuntamente un documento di saluto ed omaggio ai reduci, fatto questo politicamente di indubbio rilievo. Nel documento la presenza dei reduci delle Brigate non era vista solo come occasione per rinnovare la memoria e per esprimere la gratitudine del popolo spagnolo a chi allora combatté per la libertà. Ma anche come occasione di riflessione per il futuro, in un mondo in cui stanno nuovamente avanzando forme di intolleranza, razzismo e xenofobia, contro le quali andava valorizzata l'esperienza di tolleranza, convivenza pacifica, solidarietà nella difesa dei diritti di tutti gli esseri umani di cui gli anziani combattenti erano stati a suo tempo portatori.

Le tante domande, curiose e preoccupate, che i giovani volontari dell'Associazione Amici delle Brigate facevano agli anziani reduci, dal canto loro molto disponibili a raccontarsi, hanno costituito un'altra forma di trasmissione di esperienze e di valori destinata senz'altro a lasciare segni profondi. I ragazzi hanno avuto la fortuna di apprendere dalle stesse parole dei protagonisti, momenti e vicende di una storia che era anche loro, e che spesso conoscevano soltanto confusamente. ■

